

IMMIGRATE, RISORSE PER L'INTEGRAZIONE

La presenza degli immigrati in Italia si attesta nel 2009 a 4.329.000 di persone regolarmente residenti, di questi il 50,8% sono donne. Una percentuale che nei prossimi anni sembra destinata a crescere, anche per effetto della regolarizzazione avvenuta nel 2009.

Molte di loro sono perfettamente integrate, moltissime lavorano e il quadro di riferimento di queste donne, è ben più articolato di quello prospettato dai mass media che generalmente ed erroneamente ne riconducono la professionalità al lavoro di badante.

Quella delle badanti è diventata, con il tempo, una tipologia migratoria che riscuote simpatia, consenso; che comincia a vivere, innanzitutto grazie allo sforzo del sindacato che elabora, propone ed attua, strumenti di emersione dal lavoro irregolare, in un quadro di sempre più estesa legalità, in controtendenza rispetto ad atteggiamenti che il senso comune e i mezzi di informazione tendono ad attribuire alla popolazione immigrata, che esprime un modo diverso e fecondo di vivere la propria presenza in un paese diverso da quello di origine. Questa specifica tipologia di lavoratrici, centrali e sussidiarie al nuovo Welfare, garantiscono la tenuta del welfare familiare di assistenza domiciliare e cura delle persone non autosufficienti.

Il loro contributo lavorativo, produce un risparmio per lo Stato quantificato intorno ai 26 miliardi di euro. Le badanti sono uno spaccato peculiare di immigrazione, un soggetto sociale silenzioso che concorre, appunto, a tenere in

piedi un sistema di relazioni e di reti sociali messo in crisi dalle trasformazioni dell'economia e della società.

Sebbene il settore inerente la cura "familiare", sfiori il milione di addetti, gran parte dei quali donne, i dati Istat indicano che delle cittadine immigrate, regolarmente soggiornanti nel territorio, il 6% è impiegato nell'agricoltura, 10% nel commercio, il 17% nell'industria (prevalentemente nel Nord Italia), il 18% nei servizi privati e il 57% nei servizi sociali.

L'immigrazione è infatti un fenomeno complesso fatto a volte solo di cifre inerenti il lavoro e i tassi statistici, ma i tempi sono maturi per aprire inedite finestre di conciliazione culturale, anche nella sua specificità femminile.

Fondamentale risulta quindi il superamento dello stereotipo che identifica la donna immigrata come lavoratrice dedita solo al lavoro di cura delle famiglie italiane. In relazione a questo sarebbe fondamentale prevedere in primis un allargamento della rappresentanza delle donne immigrate in ambito lavorativo, per garantire il riconoscimento delle professionalità che possiedono, incentivando percorsi professionali e formativi che ne qualificano le abilità, facilitandone l'accesso a percorsi di mobilità sociale basati anche sui principi meritocratici.

C'è anche un altro tema fondamentale che riguarda direttamen-

te le donne immigrate e per il quale il Paese deve rendere merito, e cioè il loro elevato tasso di fecondità. L'invecchiamento della popolazione occidentale è un dato di fatto confermato, ormai da ogni studio e da ogni statistica; un dato strutturale che cambia nel profondo il profilo demografico delle società "moderne". La diminuzione congiunta di persone in età lavorativa e la crescita esponenziale di anziani incidono sul sistema previdenziale con inevitabili conseguenze, sui livelli di formazione del Pil e sulla ricchezza complessiva prodotta nei paesi oc-

cidentalmente, oltre che sulle logiche fondamentali, di redistribuzione del reddito.

Il senso della famiglia delle donne immigrate deve essere poi visto come un elemento centrale di tenuta del sistema di Welfare e dello spirito solidale delle società occidentali, oltre che come un segnale inequivocabile di attaccamento al territorio. Inoltre, le donne immigrate, madri e lavoratrici sono il "ponte tra le culture", specie per il ruolo che rivestono nel processo educativo dei figli, a loro volta anelli di congiunzione fondamentali nel processo di integrazione.

Su questa articolazione del ruolo delle donne immigrate va costruita una politica e non un semplice riferimento ai valori dell'integrazione. Per realizzare le aspettative sociali degli italiani e degli immigrati, dobbiamo essere in grado, come società e come sindacato di costruire percorsi virtuosi, equilibrando diritti e doveri, nel rispetto della legalità e della legge italiana, favorendo un sistema virtuoso che premi le potenzialità, nel rispetto delle pari opportunità e della dignità della persona.

Liliana Ocmin



DONNE IMMIGRATE

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 60

PAPA: PREGHIERA MAGGIO PER CHIEDERE FINE TRATTA ESSERI UMANI

"Si ponga fine al triste ed iniquo commercio di esseri umani che purtroppo coinvolge milioni di donne e bambini": è questa l'intenzione di preghiera generale che il Papa ha rivolto ai fedeli per il mese di maggio. Lo ha riferito alla Radio Vaticana suor Estrella Castalone, coordinatrice di Talita Kum, Rete Internazionale della Vita Consacrata contro la tratta di persone, nata nel 2009 su impulso dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (Uisg) e dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (Oim).

CONTRATTO DI SERVIZIO GOVERNO - RAI: COMMISSIONE VIGILANZA APPROVA OSSERVATORIO SU PARITÀ

Un Osservatorio sulle pari opportunità, per un monitoraggio sulla pari dignità delle persone, in primis le donne, nella programmazione della Rai. È uno degli emendamenti più importanti approvati in Commissione di Vigilanza, all'unanimità. La modifica, tra le condizioni che appariranno nel parere, obbligatorio, ma non vincolante che la Commissione esprime sul contratto di servizio Governo - Rai, tocca l'articolo due dello stesso contratto, quello sul pluralismo del servizio pubblico e il monitoraggio sulla qualità della programmazione. L'emendamento prevede l'istituzione di un Osservatorio sulle pari opportunità, con particolare riferimento al ruolo delle donne, ma a tutela della dignità anche dei disabili e dei minori. Ora la parola passa al Governo.

GENOVA: UN VADEMECUM PER PREVENIRE E DIFENDERSI DA STALKING

Sette regole, sette consigli per allontanare gli stalker dalla vita delle vittime. È questo uno dei contenuti del vademecum realizzato dalla Provincia di Genova e dalla Questura per aiutare le vittime delle persecuzioni e che sarà distribuito nelle scuole e negli uffici delle forze dell'ordine nei prossimi giorni. Nell'opuscolo ci sono anche i numeri di telefono delle forze dell'ordine a cui rivolgersi e quelli dei centri di ascolto e antiviolenza dislocati nel territorio. I consigli vanno dal non rispondere alle telefonate o sms del persecutore, al tenere un diario in cui annotare gli orari e le forme delle molestie, fino al registrare le telefonate. Un mezzo preventivo che fino a oggi si è dimostrato efficace è stato l'ammonimento da parte del Questore. Tale strumento interviene prima della denuncia o querela.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

LA CISL DI PISTOIA INAUGURA UN NUOVO SPORTELLO DI ASCOLTO E CONSULENZA DEDICATO ALLE DONNE MA NON SOLO

È lo Sportello ascolto donna aperto dalla Cisl di Pistoia, per fornire ascolto, consulenza legale, psicologica e di lavoro su mobbing, stalking, problematiche familiari e di pari Opportunità. "Perché nonostante le normative vigenti e i passi avanti in tema di diritti e pari opportunità - spiega Patrizia Pellegatti, segretaria generale dell'Unione Cisl pistoiese - sempre nuove e più complesse problematiche coinvolgono le donne al lavoro, nella società e in famiglia".

Una situazione che la crisi ha ulteriormente accentuato "in quanto - dice Pellegatti - i problemi economici e psicologici si riversano in famiglia, producendo esasperazione e tensione, delle quali sono vittime silenziose soprattutto donne e bambini".

Tra gli "espulsi" dai posti di lavoro, poi, le donne sono tante, rigettate nel "limbo" del lavoro grigio e nero, "una condizione che le rende più vulnerabili a mobbing e sfruttamento", mentre le giovani donne, "nonostante i migliori risultati nello studio, continuano a essere oggetto di discriminazioni indirette, causa la loro potenziale futura maternità".

E tutto questo in un Paese, l'Italia, in cui è ancora difficilissimo conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia: un peso che grava ancora in gran parte sulle donne.

Problematiche sulle quali la Cisl di Pistoia vuole dare sostegno, ascolto e possibili risposte. Con l'apertura dello sportello donna aumenterà ulteriormente la sinergia fra servizi, categorie e associazioni della Cisl, nello speci-

fico tra Inas e lo sportello donna.

"Infatti - spiega Pellegatti - in relazione al mobbing e all'eventuale riconoscimento e risarcimento in sede giudiziaria, è possibile ottenere anche un riconoscimento da parte dell'Inail che, con la richiesta del patronato Inas, indennizzerà il danno alla salute quale danno biologico, visto che il mobbing è riconosciuto come malattia professionale. Per questo lo sportello potrà fornire anche consulenza legale, psicologica e di lavoro e pari opportunità". Un'iniziativa non isolata, dunque, che va ad inserirsi nell'ampio raggio delle azioni messe in campo dal sindacato per essere sempre più vicino alle esigenze dei lavoratori.

"La nostra realtà locale - conclude la segretaria generale Cisl di Pistoia - sta da tempo impegnandosi sul tema e anche noi, con questo nuovo servizio, rafforziamo il nostro impegno, perché le donne possano avere, come è loro diritto, una più forte e concreta cittadinanza di genere, anche con il contributo della Cisl".

Alberto Campaioli

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322